MARTA

MARTA

OPERA SEMISERIA

IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

F. DE FLOTOW

AQUILA

1865.

ATTORI

Lady ENRICHETTA

NANCY, sua confidente

LIONELLO

PLUMKETT

Sir TRISTANO di Mickleford

Lo SCERIFFO Richdi mond

Coro di Serve — Signori — Dame
Fattori e Contadini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto di lady Enrichetta, con verone.
Lady Enrichetta, Nancy, Donne.

Coro Tu più vaga d' una stella,
Dell' aprile il più bel fior,
Tu gentil, leggiadra e bella,
Il desio di tutti i cor,
Perchè mai solinga e mesta
Viver vuoi, giovin beltà?
Nè t' alletta alcuna festa
All' aurora dell' età?

Nan. *(presentandole un mazzolino di fiori)*
Questi fior di sir Tristano?...

Enr. Non li voglio; serba i fior.

Nan. *(offrendole un monile di gemme)*
Questo dono d' un sovrano?...

Enr. Ahi! per me non ha valor.

Nan. Ma... ***Enr.*** Mi lascia.

Nan. Oh! s' io...

Enr. *(interrompendola con impazienza)* Nè sola
Nè concesso di restar!
Ogni voce, ogni parola
Fa più crudo il mio pensar.

Coro Tu più vaga d' una stella,
Dell'aprile il più bel fior, ecc. *(partono)*

SCENA II.

Lady Enrichetta e Nancy.

Nan. Mesta ognor?...

Enr. Pianger vorrei.

Nan. Perchè mai?

Enr. Perchè?... Nol so.

Nan. Io svelare lo potrei,
Se il chiedessi al vostro cor.

Enr. Chiedil pure.

Nan. Amor soltanto
Di quel pianto — io credo autor.
Quel duol che sì v' affanna,
Mel credete, vien dal cor:
La tristezza che tiranna
Vi copriva di pallor,

Io so ben, tristezza e duolo
Vengon solo — dall' amor.
Enr. Ah! t' illudi; invano il cielo
Per amar mi dava un cor;
Come langue fior per gelo,
Io mi struggo pel dolor.
Nan. Quai fantasmi vi create!
Via, scacciate — il rio martir.
Enr. Con me stessa anch' io m' adiro,
Nè più aspiro — che a morir.
Nan. (Le sue labbra non disserra
Il sorriso dell' amor;
Non v' è gioja sulla terra
Che lenisca il suo dolor!)
Enr. (Le mie labbra non disserra
Il sorriso dell' amor;
Non v' è gioia sulla terra
Che lenisca il mio dolor!)
Nan. Danze, corse, giostre e feste
Voi dovreste — qui veder;
Tutta brilla a voi d' intorno
Tutto invita qui a goder.
Cada il sole, nasca il giorno,
Non irradia che il piacer.
Enr. Chi può dir dov' è la calma
Che vorrei, nè so trovar,
Chi può dir perchè quest' alma
È dannata a sospirar!
Preda son d' arcane ambasce,
Non so più se m' abbia un cor,
Non m' allegra il dì che nasce,
Non m' attrista il dì che muor.
Nan. Sol l' amor il vostro tedio
Dissipar, guarir potrà,
Altre uccide il suo rimedio,
Ma la vita a voi darà.

SCENA III.

Sir Tristano, annunziato da un servo, e precedenti.

Ser. (*annunziando*) Sir tristan di Mickleford
D' Inghilterra pari e lord,
Baronetto e gran scudiero!...
Enr. (*interrompendolo*) Basta, basta, via, ciarliero!

Tri. (*entrando*) Vezzosissima cugina
Cui l' eguale il ciel non fè',
Bella lady, a voi s'inchina...(*prostrandosi*)
Enr. (*impaziente*) Dite subito, che c' è ?...
Nan. Via, sorgete dal suo piè.
Tri. Oso chieder...
Enr. (*come sopita*) Più spedito!
Tri. Se vi posso dir buondì,
E se avete ben dormito ...
Enr. (*a Nancy*) Dillo tu.
Nan. Così, così.
Tri. Domandar volea del pari,
Se vorreste oggi goder
D' una corsa di somari ...
Nan. Vi farete là veder ?...
Tri. Ma sapete ...
Enr. (*con impazienza*) So ogni cosa.
Tri. Che voi siete ...
Enr. Il resto io so.
Una spina in core ascosa
Voi serbate. E vero o no ?
Tri. Voi ridete; segno è questo
Che fo breccia in quel bel cor.
Come no, se vispo e lesto
Cuginetta, io sono ancor!
Enr. (Ah! che matto! che figura!
Vecchio, brutto, e chiede amor!
No, che egual caricatura.
Scimia ugual non vidi ancor!)
Nan. Ella ride; segno è questo
Che gradisce il vostro amor.
E fa ben, che vispo e presto,
Sir Tristano, siete ancor.
Tri. (*ad Enr.*) Corse al prato?...
Enr. (*a Tri.*) Il mio ventaglio.
Tri. (*va a prendere il ventaglio e lo dà a lady Enr.*)
In battello?... (*Tri. va prenderli c.s.*)
Enr. (*a Tri.*) I fior. . N , sbaglio. (*lascia i fiori*)
Nan. (Gli fa fare il burattino.)
Enr. Oh qual vento dal giardino!
Quel veron chiuder volete? (*Tri. lo chiude*)
Tri. Caccie ?...

Enr. Ed ora il caldo è troppo!...
Aprite! Aria!...
Tri. Aprir?
Enr. Correte... (*Tri. lo riapre*)
Il galoppo — vi conviene,
L' esercizio vi fa bene.
(*s' ode venir dalla strada il canto delle contadine che vanno alla fiera di Richmond*)
Coro Quì veniamo — liete in cor,
Non chiediamo — che lavor:
Guadagnare — noi vogliam:
Come fare? — serve siam!
Serve siamo — e in cerca andiamo
D' un padron. — Che sia buon.
Se cerchiamo — lo troviamo.
Enr. (*ascoltando*) Quali voci!
Nan. E come liete!
Tri. Dan fastidio e nulla più.
Nan. Che! del mio parer non siete?
Tri. (Ignorante servitù!)
(*di nuovo le voci delle serve venir dalla strada*)
Coro Serve siamo — ma che fa,
Quando abbiamo — l' onestà?
Se vigor, — zelo e onor,
Chiede sol — chi ci vuol?
Chi ci vuol — paghi ben.
Proverem — E vedrem.
Se con lui restar convien.
Nan. Son le serve; ho indovinato
Delle voci il lieto suon:
Di Richmond vanno al mercato,
Vanno in cerca d' un padron.
Non han dote; il lor tesoro
Son le braccia e l' onestà,
Ma se povere son d' oro,
Ricche son d' ilarità.
Tri. Strana legge!
Nan. Così si usa.
Enr. S' io potessi!... Qual pensier!
Con le serve anch' io confusa
Del mercato il brio veder ...
Tri. Pazzarella!

Enr. A me parlate ?
Per dispetto lo farò ...
Vo' che voi m' accompagniate.
Tri. Qual follia ! Vi pare !... Oibò !
Enr. Ho il vestir da contadina
Del veglion della Regina ...
Tri. Degradarvi, o ciel! così?
Enr. Vuo' distrarmi! Va, Nancy,
Presto, pria che inoltri il dì.
Marta io son, Nancy, voi John ...
Tri. Marta, John — ma dove son?
Enr. Marta io son, John siete voi.
Tri. John! io John! oh questo no.
Enr. (*avvicinandosi a lui e facendogli delle moine*)
E d' amarmi dici poi?...
Chi ricusa amar non può.
Brami dunque ch' io ti preghi?
Un capriccio a me tu neghi?
Vedi, a te serbai quei fior. (*gli dà i fiori*)
Tri. Ah! (*sospirando e cedendo*)
Enr. La danza del contado
Or, Nancy, gli dei mostrar.
Tri. Con questi abiti!... Vi par!
Enr. Presto! in collera già vado ...
Via, cugin, non mel negar. (*con dolcezza*)
Na*n*. Attenzione! il ballo è questo... (*danzando*)
Si va in giro, snello il piè..
Più si va, più si fa presto,
Di galoppo andar si de'..
Tri. E dovrei?
Enr. (*insistendo*) Ma sì, consenti.
Tri. Un mio pari!
Na*n*. Stiamo attenti!
Tri. Come?... un lord!
Na*n*. (*prendendolo per mano*) Badate a me.
Ecco qua — come si fa:
Tra, la, la, lara, la la. (*lo fa ballare*)
Enr. Com' è svelto!
Na*n*. Com' è bello!
Tri. (Ahi! che fiato non ho più.)
Enr. Che bel tipo!
Na*n*. Che modello!

Tri. (Se ancor dura , casco giù.)
Enr. Che prodigio ! che sveltezza !
Bravo ! bravo ! qual vigor !
Tri. Che tormento , che stanchezza !
Basta ! basta ! ho male al cor.
Nan. Oh ! che grazia ! — che bel torso !
Non son sazia — d' ammirar.
Tri. (La figura fo dell' orso
Che le scimmie fan danzar !)

SCENA IV.

La piazza di Richmond.
Botteghe , panche , deschi , sgabelli.
Fattori , Contadini , poi le Serve.

Fat. Accorrete , giovinette ,
Accorrete ! a che tardar ?
Qui venite , ingenue e schiette ,
Non vi fate più aspettar !
Il più vago corsaletto ,
Ed un nastro porporin ,
Dee fregiare il vostro petto ,
Intrecciarsi al vostro crin. — Su !
Se sarete oneste e buone ,
Se il lavoro si farà ,
Troverete un buon padrone ;
Che per voi riguardi avrà !
Accorrete , giovinette
Non vi fate più aspettar.
Senza valide servette
Non possiamo noi restar.
Ecco giungono al villaggio ,
Restiam qui sul lor passaggio.
Don. (*arrivando*) Qui veniamo — liete in cor.
Non chiediamo che lavor ,
Guadagnare — noi vogliam ;
Come fare , — serve siam ! ecc.
Fat. Via , servette , v' affrettate ,
Da gran tempo v' aspettiamo.
Don. Dal mattino noi corriamo ,
Anelanti ci trovate.
Fat. Se discrete — voi sarete ,
Con noi tutte rimarrete.
Don. Sì , ma quel che far sappiamo

Non è quì che vel mostriamo.

Fat. Dagli stenti del cammino
Un tantino, — se volete,
Vi potete — riposar.

Don. Dagli stenti del viaggio
Nel villaggio — ci possiamo,
Se vogliamo, — riposar. (*partono*)

SCENA V.

Plumkett e Lionello.

Plu. Quante voci! quante grida!
Che terribil frastuon!
Quì le serve il lucro guida;
Tutte cercano un padron.
Tu, fratello, almen lo spero,
La tua scelta hai fatto già!

Lio. E perchè?

Plu. Perchè? Davvero
Strana inchiesta tu mi fai!
Nel morir la madre, il sai,
Disse: Or chi ti guiderà?

Lio. Sia dal cielo benedetta!

Plu. Fu paziente, fu amorosa,
Pei figli suoi senza posa
Fu veduta lavorar.
Le carezze, i baci suoi
Tutti furono per te.
Sgarbi e busse erano poi
Riserbati solo a me.

Lio. Buon fratello!

Plu. Va, fa core!
Non sei solo, teco io sto:
Per me sacro è il tuo dolore,
Scudo e guida a te sarò.

Lio. Solo, misero, reietto,
Di mia vita sul mattin,
Sotto il vostro amico tetto
Accoglieste un pellegrin:
Era l' uom che a me fu padre,
Egli a voi mi confidò,
Poi la voce di mia madre
Là nel ciel lo richiamò.

Plu. Noi giammai saper potemmo

Chi foss' ei, donde venía,
Questa gemma sol vedemmo.
A te dar mentre moria:
E ti disse: « Se mio figlio
Un periglio incontrerà,
Ch' ei la mostri a la savrana,
Nè a lui vana — tornerà. »

Lio. Fratel mio, me non seduce
Delle corti lo splendor,
Non son vago d' altra luce
Che del raggio dell' amor.
Pace amica qui godiamo,
Regna qui la lealtà,
Le dovizie non cerchiamo,
Un tesoro è l' amistà.

Plu. Sì, fratel, te non seduce
Delle corti lo splendor,
Non sei vago d' altra luce, ecc.

SCENA VI.

Fattori e Serve arrivando in folla, lo Sceriffo; i precedenti. Suona mezzodì.

Coro Ecco suona mezzodì,
Il mercato s' apre già,
Tutti pronti siamo qui,
Lo Sceriffo arriverà.
Largo! largo! eccolo qua,
I contratti approverà.

Sce. Nessun s' oda più a fiatar,
Sol la legge dee parlar.

Tutti Stiam la legge ad ascoltar.

Sce. (*leggendo una pergamena munita di sigilli*)
Noi regina d' Inghilterra ...
V' inchinate come me,
Che m' inchino sino a terra.
*Comandiamo e vogliamo che
Un contratto — che al mercato
Sarà fatto — di Richmond
S' abbia come stipulato
E di pubblica ragion.*
Chi a servire qui si espone,
Quando l' arra riceve,
Per lo meno il suo padrone

Tutto un anno servir de'.
E così ?

Coro Nessun s' oppone.

Sce. Or lasciatevi veder. — (*fa avanzar una serva*)
Tu , Molly , che puoi saper ?

Mol. (*avanzandosi*) Io cucino , orlo , ricamo ,
Riposare mai non bramo ,
Spacco legna , vengo , vo ,
Ed in ozio — non mi sto.

Sce. Quattro lire ! chi la vuole ?

Un Fatt. Qua son io ! non più parole.

Sce.(*chiamando altra serva*)Tu,Tolly,che sai tu far?

Tol. (*avanzandosi*) Fo le torte , fo il vin mosto,
Fo le creme , il bove arrosto ,
Per cucire e per lavar
Me nessuna può uguagliar.

Sce. Cinque lire ! Chi la prende ?

Un Fatt. Io , se alcun non vi pretende.

Sce. (*chiamandone altra*) Betly, vieni , spetta a te.

Bet. Curo i polli , fo il bucato ,
Tesso , filo , inaffio il prato ,
Fo il pudding , il burro , il thè ,
Sempre pronta , sempre in piè.

Sce. (*alle altre*) Kitty Bell — e Liddy Well !
Nelly Box — e Jally Fox!

Tutti (*rispondono*) » Fo le calze , netto , spazzo ,
» Rammendar so un vecchio arazzo ,
» Mangio poco , e posso dir
» Che non so che sia dormir.
— I bambini cullo ed amo
Come fosser figli miei.
— Buona a tutto quì mi chiamo ,
Non so cosa non farei ,
» — Posso dir che una gallina
» Fa per me quattr' ovi al dì.
» — Non mi vanto , ma in cucina
» Chi mi tenne s' arrechi.

Sce. (*turandosi le orec*.) Che gridio,che scampanar!
Che tempesta , che vociar !

Coro Noi vedremo cosa fanno ,
Come sanno — cucinar.
Se non buone , oneste serve ,

Le faremo guadagnar.
Il contratto è bell' e fatto ,
La caparra ho avuta già. (*partono*)

SCENA VII.

Lady Enrichetta (*Marta*), *Nancy e sir Tri. tutti e tre vestiti da contadini*; *poi Lio. e Plumkit.*

Enr. Vieni , John , stanco non sei ?
Nan. Caro John ! perchè temer !
Tri. John ! John ! Via , partir vorrei !
Se si giunge ciò a saper !
Enr. Nan. Che delizia ! che contento !
Ben facemmo di venir.
Tri. Che vergogna ! che tormento !
Perchè volli consentir ?
Plu. (*arrivendo*) Ah ! due giovani donnette !
Lio. (*c. s.*) Hai ragion ; son belle inver !
Plu. Troppo belle per servette.
Lio. Chi son mai ?
Plu. Lascia veder.
Tri. (*piano alle donne*) Quel villan par che ci osservi...
Andiam via.
Nan. No , no : restiamo.
Tri. Dai villan Dio mi preservi !
Su , partiamo. —
Enr. Nol vogliamo.
Non v'accetto per padrone. (*con voce alta*)
Tri. (*sottovoce*) Vi dovreste — vergognar !
Nan. Ma qual dritto ; qual ragione
Voi vorreste — esercitar ?
Enr. Serva d' altro mi vo' far ;
Sarei troppo sventurata
Se con voi dovessi star.
Plu. e Lio. (*avanzandosi*) Non sarà così forzata ,
Se con voi non vuole andar,
Lo lasciate , nol seguite ;
Qui venite ; — più gradite
Voi sarete ad un padrone.
Tri. (Qual supplizio !)
Enr. e Nan. Hanno ragione !
(*le serve tornano , e circondano Tristano.*)
Coro Io cucino , fo il ricamo , ecc.
— Fo le torte , fo l' arrosto , ecc.

— Curo i polli, fo il bucato, ecc.
— Fo le calze, netto, spazzo, ecc.
— I bambini culto ed amo, ecc.

Tri. Che fracasso! — quanto chiasso!

Enr. e Nan. Qual delizia! qual letizia!
Più che n' odo — più ne godo!
Trascinato John han già.

Tri. Mi lasciate — non gridate!
Che rumore — che fragore!
Indiscrete — quante siete,
Ve n' andate, via di qua!

Plu. e Lio. In soccorso alla beltà
Restiamo qua.

Enr. e Nan. Scampo alcun per lui non v' ha
Cader dovrà. — (*le serve trascinano sir Tri.*)

SCENA VIII.

Lady Enrichetta, Nancy, Plumkett e Lionello.

Enr. Nancy, guarda che occhi ardenti!

Nan. Or vedrem che sapran dir.

Plu. D' invitarle vuoi ch' io tenti?

Lio. Cerca, cerca di riuscir.

Enr. Son sicura — che ha paura.
Come parlasi al villaggio?

Nan. Non si parla.

Plu. Via, coraggio!
Parla tu.

Lio. Non so che dir.

Plu. Ah, poltron! Stammi ad udir. (*si avanza, tossisce, smozzica le parole e s' interrompe*)
Dunque .... Allor ....

Nan. Non dice niente.
Andiam via?

Enr. (*avvicinandosi*) Immantinente!

Lio. Se ne vanno. *Plu.* Come far!

Enr. e Nan. In mia fe' sono strani davvero!
Li lasciamo, partiamo di qua.
Chi sa dire cos' hanno in pensiero?
Se non parlan, capir chi li sa?

Plu. e Lio. » Più leggiadre, più vaghe, più belle
» Due donzelle — il villaggio non ha.
» Son due gemme, due rose, due stelle,

Le faremo guadagnar.
Il contratto è bell' e fatto,
La ceparra ho avuta già. (*partono*)

SCENA VII.

Lady Enrichetta (*Marta*), *Nancy e sir Tri. tutti e tre vestiti da contadini; poi Lio. e Plumkit.*

Enr. Vieni, John, stanco non sei?
Nan. Caro John! perchè temer!
Tri. John! John! Via, partir vorrei!
Se si giunge ciò a saper!
Enr. Nan. Che delizia! che contento!
Ben facemmo di venir.
Tri. Che vergogna! che tormento!
Perchè volli consentir?
Plu. (*arrivendo*) Ah! due giovani donnette!
Lio. (*c. s.*) Hai ragion, son belle inver!
Plu. Troppo belle per servette.
Lio. Chi son mai?
Plu. Lascia veder.
Tri. (*piano alle donne*) Quel villan par che ci osservi...
Andiam via.
Nan. No, no: restiamo.
Tri. Dai villan Dio mi preservi!
Su, partiamo. —
Enr. Nol vogliamo.
Non v'accetto per padrone. (*con voce alta*)
Tri. (*sottovoce*) Vi dovreste — vergognar!
Nan. Ma qual dritto, qual ragione
Voi vorreste — esercitar?
Enr. Serva d' altro mi vo' far;
Sarei troppo sventurata
Se con voci dovessi star.
Plu. e Lio. (*avanzandosi*) Non sarà così forzata,
Se con voi non vuole andar.
Lo lasciate, nol seguite;
Qui venite; — più gradite
Voi sarete ad un padrone.
Tri. (Qual supplizio!)
Enr. e Nan. Hanno ragione!
(*le serve tornano, e circondano Tristano.*)
Coro Io cucino, fo il ricamo, ecc.
— Fo le torte, fo l' arrosto, ecc.

— Curo i polli, fo il bucato, ecc.
— Fo le calze, netto, spazzo, ecc.
— I bambini culto ed amo, ecc.
Tri. Che fracasso! — quanto chiasso!
Enr. e *Nan.* Qual delizia! qual letizia!
Più che n' odo — più ne godo!
Trascinato John han già.
Tri. Mi lasciate — non gridate!
Che rumore — che fragore!
Indiscrete — quante siete,
Ve n' andate, via di qua!
Plu. e *Lio.* In soccorso alla beltà
Restiamo qua.
Enr. e *Nan.* Scampo alcun per lui non v' ha
Cader dovrà. — (*le serve trascinano sir Tri.*)

SCENA VIII.

Lady Enrichetta, Nancy, Plumkett e Lionello.

Enr. Nancy, guarda che occhi ardenti!
Nan. Or vedrem che sapran dir.
Plu. D' invitarle vuoi ch' io tenti?
Lio. Cerca, cerca di riuscir.
Enr. Son sicura — che ha paura.
Come parlasi al villaggio?
Nan. Non si parla.
Plu. Via, coraggio!
Parla tu.
Lio. Non so che dir.
Plu. Ah, poltron! Stammi ad udir. (*si avanza, tossisce, smozzica le parole e s' interrompe*)
Dunque ... Allor ...
Nan. Non dice niente.
Andiam via?
Enr. (*avvicinandosi*) Immantinente!
Lio. Se ne vanno. *Plu.* Come far!
Enr. e *Nan.* In mia fe' sono strani davvero!
Li lasciamo, partiamo di qua.
Chi sa dire cos' hanno in pensiero?
Se non parlan, capir chi li sa?
Plu. e *Lio.* » Più leggiadre, più vaghe, più belle
» Due donzelle — il villaggio non ha.
» Son due gemme, due rose, due stelle,

E il mio labbro a lor dire no 'l sa?

Plu. (Su, coraggio!)
Giovinette, (*si avanza risolutamente*)
Ci piacete, vi prendiamo;
Se in servir siete provette
Aggiustare ci possiamo.

Lio. (*imitandolo*) Vi prendiam.

Enr. Come servette?

Nan. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Plu. Ridete! È buono!
Le fatiche son più accette
Se le serve allegre sono.

Enr. e Nan. (Noi servir!)

Plu. (*a Nancy*) A te i montoni,
Il fenil, la scuderia.
Tu dovrai la fattoria (*a lady Enr.*)
Tener netta.

Lio. (*opponendosi*) No, no, no.
No 'l potria — sì delicata;
Sì gentil...

Plu. (*scuotendo il capo*) Ci penserò.
Lavorate; e in premio avrete
Dieci lire se vi va.
Ogni festa, se il volete,
Un pudding vi si darà.

Enr. Sì, mi piace il vostro patto.

Nan. (Non credea di valer tanto.)

Lio. Va?

Enr. Sì, va. (*si stringono la mano*)

Lio. Va! per contratto.
Questa è l' arra. Ed or partiam.

Enr. e Nan. In mia fe' sono strani davvero,
Non partiamo, restiamo ancor qua.
Sepper bene svelare il pensiero,
Han parlato; capiti li ho già.

Lio. e Plu. Più leggiadre, più vaghe, più belle
Due donzelle — non ha la città:
Son due gemme, due rose, due stelle,
E il mio labbro a lor dire il saprà.

SCENA IX.

Tristano, perseguitato dalle Serve, e detti.

Tri. Ecco qui la somma intera,

Ma partite, per pietà? (*vedendo lady Enr.*)
Che mai veggo! Che maniera!
Via di qua... (*avanzandosi a Plumkett*)

Plu. (*bruscamente*) Tu che fai là?

Enr. e Nan. Or finiam.

Plu. Cosa compiuta!
L' arra aveste.

Lio. Error non v' ha ...
Andiam. (*prendendo per mano lady Enr.*)

Enr. (Ciel! sarò perduta
Se alla corte si saprà.)

Nan. (Guai se siete conosciuta!
La Regina che dirà!)
La lor voce sarà muta
Se un po' d' oro a lor si dà.

Lio. Su, partiamo! (*volendo condur via le donne*)

Plu. (*opponendosi*) No, no, affatto!
Per un anno le serbiamo;
Lo Sceriffo del contratto
È garante: in dritto siamo.

Tutti Quando l' arra avrà accettata
Una serva s' è legata,
Non v' è scusa, non pretesto...
Per un anno! il patto è questo
Per un anno, un anno inter
Voi sarete in mio / suo poter!

Enr. e Nan. Noi saremo in lor potèr!

Tutti Sì, v' è forza consentir
A servir!

Coro Giovinette, siate buone!
Servire e tacer,
Seguir docili il padrone
È vostro dover.
Sventura a quella — che tradirà,
E che rubella — esser vorrà.

(*Plumkett e Lionello prendono le due donne e le conducono via; Tristano invano vorrebbe opporsi; egli è condotto via dai fattori e dalle serve.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della fattoria di Plumkett.

Lionello, *Plumkett*, *lady Enrichetta e Nancy.*

Lio. Plu. Siam giunti, o giovinette
Al nostro casolar.
Sarete ben accette,
Potete riposar.
Andiam, fatevi cor,
Mettetevi al lavor.

Enr., *Nan.* (Fuggir non potrem mai,
Dovremo qui restar.
Ci siamo, — ahimè! che far!
C'è forza lavorar.)

Lio. Non siate sì dolenti,
Si vive allegri qua.

Enr., *Nan.* (Per renderli contenti,
Di finger converrà.)

Lio., *Plu.* Questa camera è per voi.

Enr., *Nan.* A diman! (*congedandoli*)

Lio., *Plu.* Voi fate error.
Pria servire, e dormir poi.

Enr. (Ahi! dal freddo trema tutta.)

Nan. (La lor casa è poco asciutta.)

Lio.(*a Plu.*) (Or dal sonno cascan già!)

Plu.(*a Lio.*) (Che vuol dir questa pietà?)

Nan.(*a Enr.*) (Un capriccio ben paghiamo!)

Plu. Non so il nome vostro ancora.

Enr (*a Nan.*) No?

Plu.(*a Lio.*) Sapere lo vogliamo.

Enr. Marta ho nome.

Lio. Marta?

Enr. Sì.

Plu. Bene. E il tuo?

Nan. (Che dirgli mai?)

Plu. Che! nol sai?

Nan. Io son Betsy.

Plu. Ah! Betsy? mi piace assai!
Vien! Betsy, vieni un po' qui...
Su, Betsy, fanciulla mia,
Togli via questo mantello! (*bruscamente*)

Nan. (*indignata*) Io ?... vi par ?...
Plu. (*in collera*) Veder vorria !
Lio. (*trattenendolo*) Spaventare si potria. —
Come io fo, dirai bel bello:
Marta, prendi il mio cappello (*con dolcezza*)
(*Lady Enr. gli volge le spalle sdegnosamente*)
Nan., *Enr.* (Almeno mi difendo !
a 4 Che credono costor ?
Si presto non m' arrendo
Ad un capriccio lor:)
Plu., *Lio.* (Che vuol dir ciò ? L' offendo ?
Son colmo di stupor,
Io stesso nol comprendo,
Ne son sorpreso ancor.)
Plu. Presto, presto ! andiam, prendete,
Rocca e fuso. (*indicando il filatoio*)
Nan., *Enr.* (*maravigliate*) Noi filar !
Plu. Certamente ! ma perchè
A servire vi mettete ?
Nan., *Enr.* (*ridendo*) Noi filar ! Ah ! ah ! ah ! ah.
Plu. (*contraffacendole*) Ah ! ah ! ah ! si filerà !
Credevate venir qua
Per restar tranquille e a spasso ?
A filare ! (*bruscamente*)
Lio. (*a Plumkett*) Che fracasso !
Le vuoi dunque spaventar ?
Plu. (*spingendole*) A filare entrambe, e tosto !
Nan., *Enr.* (*atterrito*) Nol so far.
Plu. (*come sopra*) Al vostro posto.
Nan., *Enr.* (*obbediscono*) Ci siam !...
Plu. (*indicando il filatoio*) Fatelo girar :
Trr! trr! trr! (*imitando il rumor della ruota*)
Nan., *Enr.* (*fermandosi*) Non vuole andar.
Plu. La conocchia in man serbaje,
Tra le dita il lino va.
Enr., *Nan.* Esser deggiono bagnate ?
Plu. (*con rabbia*) Gira.
Nan., *Enr.* Insiem ? *Lio.* Sì.
Nan., *Enr.* (*rallentando*) E che si fa ?
Plu. (*c. s.*) Presto !
Enr., *Nan.* (*girando*) Ancor ?
Plu. Così va ben !

Enr. Lo vorrei veder almen !
Sarò docile a imparar.
Lio. (*a Plu.*) Più dolcezza e tolleranza!
Plu. (*furioso*) Ma vedete che ignoranza!
Enr. Insegnateci a filar.
Plu.Lio.a 4 (*mostrando come si fila, Plu. fa girar il filatoio*) Mentre il piè la ruota gira,
Dee la man pigliare il lino;
Poi con garbo il torce e tira,
Perchè venga forte e fino.
Enr.,Nan. A vederlo fa piacere,
Mi fa ridere davver,
Come ha fatto per sapere
Sì grazioso? bel mestiere.
Tutti Trr, trr, trr, trr, trr, trr.
Lio. Plu. Non v'è d'uopo di saper,
Basta solo di voler.
Lo vedete? —
Nan., Enr. Lo vediamo.
Lio., Plu. Comprendete? —
Nan., Enr. Comprendiamo.
Lio., Plu. Il filare non è nulla,
Lo può far ogni fanciulla.
(*Nan. annoiata, rovescia il filatoio, e fugge inseguito da Plu.*)

SCENA II.

Lionello e lady Enrichetta.

Enr. Nancy ... no, Betsy! deh! resta.
Ciel! mi lascia sola qui!
M'abbandona, ahimè! così! (*per seguirla*)
Lio. (*fermandola*) Non fuggir, Marta;... t'arresta:
Hai timor?
Enr. (*guardandolo*) Di voi? ma ... no.
(Il suo sguardo è dolce tanto
Che conforto al cor mi dà,
In lui fido, a lui d'accanto
Di temer ragion non v' ha.)
Lio. (Quale arcano turbamento
Palpitare il cor mi fa?...
A lei presso l'alma sento
Che in dolce estasi sen va.)
Ah! non credermi crudele, (*con dolcezza*)

Farò quel che più vuoi tu.
Al mio patto son fedele.

Enr. (*guardando la porta*) (E Nancy non torna più?
Ah! Nancy dove sei tu!)

Lio. M' odi: finger non poss' io;
Io ti vidi, e nel mio cor
S' accendea di te desio ...

Enr.(*c.s.*) (E Nancy non torna ancor!
Si raddoppia in me il timor.)

Lio. Marta, ah! Marta!

Enr. Che volete?

Lio. Io son buon ... lo posso dir.

Enr. (*sorridendo*) Buon padrone voi sarete,
Io son pessima a servir.

Lio. (*sorpreso*) Che di' tu?

Enr. (*con disinvoltura*) Sempre ridente,
Non son buona che a scherzar;
Per il resto veramente,
Non son abil a far niente.

Lio. Io morrei senza di te!...
Se il lavoro ti spaventa,
Lascia star — non lavorar.
Lieto il cor, l' alma contenta,
Per distrarti puoi cantar.
Via; t' ascolto.

Enr. No, non oso.

Lio. Te ne prega il tuo padrone,
Una piccola canzone.

Enr. Quale?

Lio. (*vedendo la rosa*) Questo fior qui ascoso
Sarà mio. (*gliela prende*)

Enr. Rendete il fior! (*opponendosi*)

Lio. No, lo voglio. (*con forza*)

Enr. (*alterata*) Il vuoi!

Lio (*cangiando tuono*) Ten prego!

Enr. (*ridendo*) Sia così; più non mi nego. (*canta*)
Qui sola, vergin rosa,
Come puoi tu fiori?
Ancora mezzo ascosa,
E presso già a morir!
Non hai per te rugiade,
Colpita sei dal gel;

Il capo tuo già cade,
Chino sul molle stel!
Perchè sola, ignorata
Languir nel tuo giardin,
Dal vento tormentata...
In preda al rio destin.
Sul cespite tremante
Ti colgo, giovin fior,
(Su questo core amante
Così morrai d'amor.

Lio. Marta.
Enr. Che?
Lio. Nell' alma mia,
Il tuo sguardo penetrò;
All' amore il cor s' apria,
Per te sola viver vo'.
Marta, io t'amo. — Dall' istante
Che ti vide il cor fu amante.
Enr. Mi lasciate! Ah! mi lasciate.
Lio. Ah no, Marta, resta ancora!
Se non vuoi che al piè ti mora,
Non sprezzare quest' amor.
Enr. Ciel! che veggo! che mai fate.
Lio. Io mi prostro innanzi a te.
Enr. Ah, voi ridere mi fate.
Via, sorgete dal mio piè.
Lio. Sino a me t' innalza amore,
Non rammento chi sei tu.
Enr. (Ei m' innalza! ingenuo error!...
Mi fa ridere anche più!)
Lio. a 2 (Ah! ride del mio pianto,
Giuoca col mio dolor,
E io mi struggo intanto
Di non compreso amor!
Non vuol, non vuol la sorte
Por fine al mio soffrir;
Mi resta sol la morte...
Per lei saprò morir.)
Enr. (Ah! rider del suo pianto,
Goder del suo dolor
Io non vorrei, ma intanto
Dargli non posso amor.

Vorrà, vorrà la sorte
Por fine al suo martir;
Invochi pur la morte,
Ma non vorrà morir!)

SCENA III.

Plumkett inseguendo Nancy, i precedenti.

Plu. T' ho raggiunta sciagurata!
Questa demone che fe'?
La stoviglia ha fracassata,
Tutto il vino mi perdè;
Ma in mia mano è capitata,
Or l' avrà da far con me! (*tenendola*)
Nan. Mi lasciate, se no il volto
Ve l' aggiusto come va. (*si dibatte*)
Plu. Per San Giorgio! e forte molto!
Ma non deggio usar pietà.
Nan. Marta!
Plu. Che? Cosa ci manca?
Che potete desiar:
La pazienza già si stanca,
Vi potete ritirar. (*suona mezzanotte*)
Plu., Lio. Mezzanotte!
Enr., Nan. Suona già!
Lio. a 4. Dormi pur, ma il mio riposo
Mi togliesti, ingrato cor,
E sperare io più non oso
Un conforto al mio dolor.
Plu. Dormi pur, ma la stoviglia
Che m' hai rotta, io piango ancor:
Sei d' un demone la figlia,
Dall' inferno uscita fuor.
Enr., Nan. (Del tormento che gli ho dato
Io rimorso non ho in cor.
Un capriccio abbiam scontato
E la pena dura ancor!)
Plu., Lio. Buona notte!
Enr., Nan. Buon dormir! (*Lio. e Plu. si ritirano*)

SCENA IV.

Lady Enrichetta e Nancy.

Enr. Nancy.
Nan. Lady?
Enr. Che facciamo?

Nan. Fuggiremo.
Enr. È presto a dir.
In che modo? dove andiamo?
Nan. Come fare per uscir?
Ah! che dì, che dì funesto!
Che ci trasse a Richmond:
Buona gente son del resto.
Enr. Franco è il labbro ...
Nan. Buono il cor.
Enr. Se il sapesse la regina!
Nan. Ah! ne tremo al sol pensiere!
Enr. Qui dovremo rimanere ...
Qual rumor? Chi s'avvicina?...
Nan. Una voce!... Un uomo è là.
(dalla finestra si vede apparire sir Tristano)
Enr. Sir Tristano! Come qua?

SCENA V.

Tristano e le precedenti.

Enr. Oh! che viso! che figura!
È furente!
Tri. Che vi par!
Una donna! mia cugina!
Nan. *(mettendogli le mani sulle labbra)*
Nella camera vicina
Dorme alcuno.
Enr. Zitti! andiamo.
Tri. Ho lasciato la berlina
Poco lungi.
Nan. Ebbene, andiamo.
a 3 Fuggiam presto, — andiamo via
Pria che desto alcuno sia;
Quando lungi ne sarem,
Al villaggio addio direm. *(partono)*

SCENA VI.

Plumkett, poi Lionello, in ultimo i Contadini.

Plu. Che sussurro! che sventura
Non poter dormire! *(rumore d'una carrozza)*
O ciel
Il rumor d'una vettura... *(a Lio. che arriva)*
A veder un po', Lionel!
Lio. Cosa avvenne?
Plu. E non lo vedi?...

Le ragazze sen fuggir.

Lio. » Marta ! Marta ! o ciel ! tu credi
» Che non voglian più venir ?
Sen fuggir ? colei che adoro, (*desolato*)
Non potrò più riveder !

Plu. Ma si deggiono punir.
Inseguire le sapremo :
A noi deggiono obbedir.
Ehi ! garzoni ! tutti qua. (*chiamando*)

Coro Qual tumulto ! qual fracasso !
Ce ne dite la cagione.

Plu. Le due serve son fuggite !
C' è una lira in guiderdone
A chi prender le saprà.

Coro Una lira dà il padrone !

Plu. Presto ! tutti le inseguite ;
Trascinate siano qua.
Sien legate, sien punite,
Non vi sia per lor pietà.

Tutti Sieno subito inseguite,
Trascinate sieno qua.
Sien legate, sien punite,
Non vi sia per lor pietà! (*partono correndo*)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un' Osteria.

Plumkett e Contadini bevono birra.

Plu. Chi mi dirà — di che il bicchier
Colmato va — per dar piacer ?
Nessun lo sa ? — Nessun ?
Della bevanda — grata a ber
Che il ciel ci manda — nel bicchier !
E che il britanno rende altier.

Plu., Coro Ambrosia è questa ! Viva il bicchier,
Viva la birra ! Mesciam ! da ber !

Plu. Di voi chi vuol — saper ancor
Bandir chi suol — il nostro duol ?
Ciascun lo vuol, — Ciascun.
È la bevanda — grata a ber,
Che il ciel ne manda — nel bicchier,

E che il britanno rende altier.
Plu.,Coro Ambrosia è questa! Viva il bicchier!
Viva la birra! — Mesciam! da ber!
(*S' ode il corno dar il segnale di richiamo ai cac.*)
Coro. Il segnale della caccia.
Plu. Sì, mi parve di veder
La regina e i cavalier
Del camoscio sulla traccia.
Coro Alla caccia andiam pur noi.
Plu. Pria si paghi, a caccia poi. (*partono*)

SCENA II.

La foresta.

Dame in abito da caccia, indi Nancy.

Coro Anche noi del cacciator
Abbiamo l' ardor
E il nobil cor.
Anche noi chiama il segnal,
E il colpo mortal
Sfuggir non val.
Ma noi facciamo — tutt' altra caccia:
Del cacciatore — seguiam la traccia?
Dai nostri sguardi — ferito egli è,
E presto o tardi — ci cade ai piè.
Ed invan si va lontano:
L' agil piè, la pronta mano,
Lo raggiunge, lo colpisce,
Lo ferisce — vinto egli è:
Dalla caccia dell' amor
Vi guardate, o cacciator.
Nan. Il tuo stral — sia mortal,
Giovin cacciatrice;
Non tardar, — non tremar,
Titubar non lice!
Dei colpir — dei ferir
O l' uomo o l' augello:
Trionfar — preda far
Di questo o quello:
È l' amore — un cacciatore;
Il suo strale sa lanciar,
Ma se impiaga, sa il dolore — Alleviar.
Nè mortal — è il suo stral,
La piaga è leggera:

Colpo tal — non fa mal;
Non morrà chi spera.
Nel ferir — sa guarir,
Ed infonde la vita.
Sa sopir — sa lenir
Quella sua ferita.
Esser mesto il mio cor non sapria,
La tristezza non nacque per me;
Il sospiro non so cosa sia,
Sospirar a vent' anni, e perch' è?
Pure io sento una voce nel cor:
Che vuoi dal cor voce d'amor?
Ah! sospirar si può d' amor?
Felice il cuore — che alberga amore,
La vita è un fior — l' olezzo è amor.

SCENA III.

Plumkett, e le Precedenti.

(*Plumkett, nel veder le donne si arresta in fondo*)

Plu. Buona caccia c' è da far.
Una o due ne vo' acchiappar.

Nan. (*guardando intorno*) Dov'è andata la contessa?
Sola sola se ne sta,
Nè contento — v' ha per essa
Da quell' ora che al villaggio
Andò serva.
Udite qua. (*si avvede di Plumkett*)

Plu. (*riconoscendola*) Tu! Betsy!...

Nan. (*Ciel!*)

Plu. Come va!
Alla caccia! che fai qua?

Nan. Ehi, l' amico!

Plu. Niente affatto,
Lo Sceriffo saprà darti
La lezion!... Di qui non parti!

Nan. Fate error.

Plu. Tornar dovrai
A servirmi.

Nan Che! a servir?

Plu. Sì, ribalda.

Nan. Or or vedrai! (*alle amiche*)
Una belva, amiche, è là,
Buona caccia si farà. (*le donne lo circond. minac.*)

Coro Capitasti in nostra mano,
Di fuggire tenti invano.
Meta sia dei nostri dardi ;
Non si tardi — dee morir.

Blu. Piano , piano ! che mai fate ,
Aspettate — non tirate ...
Sento già le loro lance
Che mi sfiorano le guance..
Per san Giorgio e Belzebù ,
Belle mie , quell' armi giù.

Coro Meta sia dei nostri dardi ,
Non si tardi — dee morir.

(*Plumkett fugge. Le cacciatrici lo inseguono*)

SCENA IV.

Lionello , pallido e come trasognato.

Sul cespite tremante
Ti colgo , o giovin fior ;
Su questo core amante
Così morrai d' amor.
Ove son io ! Lo sento !... A lei vicino !
Arbitra ormai si fè del mio destino.
Sfolgorante la veggio
Del celeste sorriso
Che mi cangia la terra in paradiso.
M' apparì — tutt' amor ,
Il mio sguardo l' incontrò ;
Bella sì — che il mio cor
Ansioso a lei volò.
Mi ferì — m' invaghì
Quell' angelica beltà ;
Sculta in cor — dall' amor ,
Cancellarsi non potrà.
Il pensier — di poter
Palpitar con lei d' amar ,
Può sopir — il martir
Che m' affanna e strazia il cor.
M' apparì — tutt' amor ,
Il mio sguardo l' incontrò ;
Bella sì — che il mio cor
Ansioso a lei volò.
Marta , Marta , tu sparisti ,
E il mio cor col tuo n' andò ;

Tu la pace mi rapisti,
Di dolore io morirò. (*si allontana*)

SCENA V.

Sir Tristano e lady Enrichetta.

Tri. Le dame lungi son. Perchè cugina,
Lasciaste la Regina?
Enr. Per restar sola.
Tri. Con me...
Enr. Con voi? — Sola,
O con voi, val lo stesso.
Triste son sempre, e sempre ho il core oppresso.
Tri. Che mai dite?
Enr. Un' arcana
Mestizia è in me.
Tri. Ma sola in questo loco....
Enr. Il voglio. Addio!
Tri. Addio. (*parte*)

SCENA VI.

Lady Enrichetta, poi Lionello.

Enr. Quì tranquilla almen poss' io
Una lagrima versar,
Quì sfogare il dolor mio,
Quì lagnarmi e sospirar!
Sguardo quì non v' ha profano
Che il mio duol possa spiar....
Del mio core il mesto arcano
Posso all' aura almen fidar!
Lio. Oh! qual voce!...
Enr. Ciel! che vedo!
Lio. Una dama!...
Enr. Che! egli quì?
Lio. Marta!.. Marta!...
Enr. (Dal periglio
Come uscir?)
Lio. Ah! qui tornasti!
Ti son grato amico ciel.
Ah! sei tu che mi lasciasti!
In me altero volgi il ciglio,
Ma il mio cor ti ravvisò.
Enr. Ravvisarmi! errasti.
Lio. No:
No... quel fasto non m' illude,

Sì, sei tu, mel dice il cor.

Enr. Sognerà!...

Lio. Se un sogno è il mio,
Deh! non farmi ridestar!
Ah! sognar così vogl' io!
Sì bel sonno non turbar.

Enr. Via di quì.

Lio. No, no; sognando,
La tua mano prenderò,
Ed un bacio ad essa dando,
L'amor mio ti svelerò. (*le bacia la mano*)

Enr. Ah! siffatta impertinenza
Sopportar non posso più!

Lio. Perchè tanta sconoscenza?

Enr. Via, villan! tacer vuoi tu?...

Lio. Io villan!... son tuo padrone;
La dolcezza spiace a te,
T' ho parlato con le buone,
Or venir tu dei con me.

Enr. A me, Tristano! (*chiamando*)

SCENA VII.

Sir Tristano, i precedenti, poi tutti.

Tri. (*arrivando*) Che v' atterrisce?

Enr. Soccorso! aita!

Tri. Chi tanto ardisce?

Lio. Milord, costei è serva mia;
Di trarla via — diritto è in me.

Tri. Più sfrontata oltracotanza
Chi mai vide! Io fremo in cor.
Tanto ardir ogni altro avanza.
Accorrete quì, signor'! (*chiama gli amici*)

Coro (*arriv.*) Qual audacia! ed un villano,
D' insultarvi avea l' ardir!
Uno scandalo sì strano
Affrettiamoci a punir.

Enr. (Qual tormento! quale affanno!
Un piacer dovrò scontar!...
Di me ridere dovranno,
Che rispondere!... che far!...)

Lio. Tant' audacia mi sorprende,
Ma ti seppi ravvisar.
Più nessun me la riprende,

Dovrà meco ritornar.
Plu. Donde vien tanto rumore?
Lio. Mi difendi!
Nan. (*arrivando*) Che mai fu!
Plu. Essa pur!
Nan. Fatevi core,
O milady.
Lio. (*alla parola milady*) Ah! tutto or so:
Quel candor, quel dolce accento
Un capriccio eran crudel;
Un crudel divertimento!...
E tu il soffri, giusto ciel!
Tri. Arrestato questo matto.
Plu. e Lio. Arrestate!
Nan. e Enr. (Qual martir!
Lio. Ma se un patto — è stato fatto
Da costei!
Enr. (*sottovoce a Lionello*) (Pietà! nol dir!)
Lio. La caparra essa accettò,
A servire si obbligò.
Coro Ah! ah! ah! rider ci fa!
Enr. Per costui parlar dovria,
La clemenza, la pietà;
La ragione lo tradia,
Ma delitto in lui non v' ha.
Lio. Quale infamia!...
Nan. (Poverino!)
Plu. (*a Lio.*) Stammi a udir.
Tri. (*a Plu.*) Va via di qua.
Lio. (*a Enr.*) Ah! che a te perdoni Iddio,
La mia pena il mio dolor!
Eri il solo mio desio,
Mi facesti a brani il cor!
Ahi! dal rendermi infelice,
Qual contento venne a te?
Quest' affanno assai ti dice,
Quant' amor s' accolse in me!
Gli altri Ah! che a me/voi perdoni Iddio,
La sua pena, il suo dolor,
Ero/Foste il solo suo desio,

Io gli feci a brani il cor.
Gli faceste
Ah! dal renderlo infelice,
Qual contento potea trar!
si può trar!

Il suo pianto assai mi / vi dice,

Che il meschin mi / vi seppe amar.

Tri. (Del capriccio ben s'avvede,
Il consiglio disprezzò,
Ripararlo invano chiede
Il suo duol mi vendicò.

Coro (Affrettiamo la sua pena,
Sia punito l'impostor;
Durò troppo questa scena,
Alla caccia andiamo ancor! (*s'ode la tromba*)
È la regina che quì s'avanza.

Lio. Con lei ritorna la mia speranza.
(*si toglie dal dito l'anello e lo dà a Plumkett*)
Quest'anel del padre dono
Teco prendi, e sai perchè...
Non mi credo in abbandono,
Se quel pegno resta a te!

Coro di donne. Dal Ciglion della collina,
Giù nel vallon,
Ci chiama il suon.
Ecco il sol che già declina,
Ma corre ancor
Il cacciator.

Gli uomini. Del camoscio abbiam la traccia!
Proseguita sia la caccia,
Sulle balze, nel vallon,
Tra le macchie e nel burron.
(*Lionello è condotto via; — i cacciatori si disperdono*)

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno della Fattoria di Plumkett come nel secondo atto.

Plumkett solo.

Povero Lionel ! geme , sospira ,
Fugge l'amico suo , d' amor delira....
Momento maledetto ,
Che sotto il nostro tetto ,
Fu quella donna accolta ,
Che Marta ei vide per la prima volta !
Il mio Lionel — perirà
Se amico il ciel — non avrà ;
Infausto il dì — che l' amor
S' impadronì — del suo cor !
Piangendo va — mesto e sol ,
Tregua non ha — il suo duol ...
Pietoso ciel , — salvo il fa ,
O il mio Lionel — ne morrà !

SCENA II.

Lady Enrichetta , Nancy e Plumkett.

Nan. Amico ...
Plu. Eccole entrambe !
Enr. Vi desio ,
Nancy , il disegno mio
Noto vi fece. Vo' salvar Lionello.
Plu. V' ascolti il ciel !
Enr. Lasciatemi brev' ora. (*Plu. e Nan. partono*)
Vediamo se il canto
Ancora opri su lui l' usato incanto.
Già l' april — fa ritorno
Cinto il crin — d' erbe e fior !
Più gentil — ride il giorno ,
Manda il sol — più splendor !
Copre il suol — verde ammanto ,
Ride il fior — sul suo stel ,
L' usignuol — dolce canto
Tutt' amor — manda al ciel.

SCENA III.

Lionello , e detta.

Lio. Ciel ! la sua voce ! Ah ! vuoi
Ch' io mora , o traditrice !

Sirena iniqua , cessa il canto omai ,
La morte mi darai tu col tuo canto ,
Il fiore tuo sfogliato è al suol (*getta il fiore*)

Enr. Ah , m' odi !

Lio. Il so , la voce tua
Seduce , ammalia , incanta ,
Fascinatrice ell' è , ma insiem fatale !
Per chi l' ode è mortale.

Enr. Pietà , Lionel !

Lio. Pietà , per te ! Giammai !
Tu che d' onta al dispregio unir potesti !

Enr. Il mio rimorso , il pianto mio t' arresti !
Io cangiai la tua sorte , il tuo destino.
Di mia mano portai
L' anello che morendo
Il tuo padre ti diè ; portai l' anello
Che all' amico affidasti ... alla regina.
Lionel , tu sei figliuolo
Del Conte di Derby , da questo suolo
Bandito ingiustamente !...

Lio. Oh ! padre mio !...

Enr. In te vuol la Regina
L' esilio riparar del genitore ;
Alta portar la fronte
Potete , pari d' Inghilterra e conte !

Lio. Io conte di Derby !

Enr. Sì , questa mano ,
Che il nome tuo ti rende ,
S' offre alla tua , pegno di santo amore ...
Derby , d' accetta ; e con la mano il core !

Lio. Questa man che d' amarezza ,
A me il nappo presentò ,
Che ferisce se accarezza ,
Che m' offese e m' oltraggiò ,
Questa man che disonora ,
Che la tomba mi scavò ,
Tu d' offrirla ardisci ancora ?...
Questa mano... io non la vo' ! (*con forza*)

Enr. Dio possente !

Lio. Odio mortale !
Era stella dell' amor ,
E desire del mio cor ;

Soffrir tutto ella mi fè,
Oggi è l' astro del dolor!

Enr. Mi leggi in cor — pentita io son,
Uniti insiem — esser dovrem;
Mi dia l' amor — il tuo perdon,
Tu puoi, Lionél, — schiudermi il ciel?

Lio. No, no, il tuo cor — non chiude amor,
M' apristi il ciel — m' apri or l' avel.

Enr. a 2 Ah, ti piega al mio dolor,
Per pietà mi rendi amor.

Lio. Va, t' invola al mio furor...
Odio eterno avrò nel cor. (*Lio. parte*)

SCENA IV.

Lady Enrichetta, Nancy e Plumkett.

Nan. Lady, coraggio!

Plu. Egli s' invola.
(Prima milady sola era altera
Oggi Lionello, più altero è ancor.)

Enr. Ah! non più... si tenti ancora!
Or, amico, io spero in te!
Sì, colui che il core adora,
Dee tornare a questo piè. (*parte*)

SCENA V.

Plumkett e Nancy.

Nan. e Plu. Lo sa bene — ma che far?

Plu. Lo sai tu? no? nemmen io.

Nan. Il suo voto d' appagare
Ambedue dobbiam cercare,
Finchè il nuovo tuo signor,
Abbandona il suo rigor.

Plu. Sì, ma poi!...

Nan. Ma poi? poi... che?

Plu. Sto in impaccio ancor.

Nan. Perchè?

Plu. Solo allor restar degg' io,
Nell' umil tugurio mio,
Nel deserto casolar,
Presso il fuoco a sospirar.

Nan. Hai ragione, è tristo assai!
Starne solo tu dovrai,
Nel deserto casolar
Presso al fuoco a sospirar.

È crudele!

Plu. Fa pietà!

Nan. Si potria ...

Plu. (Che mai dirà!)

Nan. Vi bisogna una sposina ...
Consultate il vostro cor.

Plu. Io conosco una vicina,
Polly, figlia del fattor.

Nan. Ah! davver! vostra vicina
È la figlia del fattor!
La prendete.

Plu. Non la vo'.

Nan. E perchè?

Plu. Non l'amerò.

Nan. Ma donzelle — buone e belle
Troverete in quantità.

Plu. Più ne chiedo — men ne vedo;
Anna a genio non mi va.

Nan. Non c'è un'altra?

Plu. Dove? chi?

Nan. Non lo so.

Plu. Ah! udite qui.
Io conosco una fanciulla
Tutta grazia, tutta cor,
Ma che val, non sa far nulla,
Buona è sol per un signor.
Non sa in man tener la rocca,
Sa sol ridere e scherzar,
Ma benchè sia tanto sciocca,
M' ha saputo innamorar.

Nan. Il ritratto mi somiglia:
Mi voleste lusingar ...
Ma nessuno vi consiglia,
Questa donna di sposar ...
Pur, se apprendere potesse,
A cucire ed a filar ...
Se in brev' ora lo facesse,
Vi potrebbe contentar?

Plu. Sì,

Nan. Ma certo!

Plu. Dir mi vuoi?

Nan. Che?...

Plu. No, pria Lionel salvar!
Liberar lo deggio e poi,
Pensar posso a quest' affar.
Nan. Si potria!...
Plu. No, pria Lionel.
All' amico io son fedel.
a 2 L'amicizia $^{mi}_{vi}$ reclama,
Poi parlar potrò a chi m' ama.
Implorar $^{m'}_{v'}$ è dato allor,
Un accento dolce al cor?
Nan. Qual sarà sì dolce al cor?
Plu. La parola dell' amor.

SCENA ULTIMA.

Parco di lady Enrichetta. Si figura il mercato a Richmond come nell'atto primo. Panche, scranne. *Fattori, poi Tutti. Lady Enrichetta e Nancy saranno vestite da Contadine.*

Coro Qua le panche su due file,
Per l' usciere là il sedile,
Quì le scranne pronte son,
Proprio come a Richmond.
Qua le serve, là i fattori,
Le fantesche, gli avventori,
Lo Sceriffo vi sarà,
I contratti approverà.
Enr. Obbediste al cenno mio? (*al Coro*)
Coro Ogni cosa è pronta quì.
Là le panche su due file, ecc.
Egli vien triste, dolente, (*guard. dentro*)
Ha l' aspetto d' uom morente,
Il sorriso — tornerà. (*suona la campana*)
Una serva È mezzodì — venite quì;
L' ora suonò, — parlar si può.
Coro di serve Io cucino, fo il ricamo,
Riposare mai non bramo, ecc.
Altre Fo le torte, fo il vin mosto, ecc.
Curo i polli, fo il bucato, ecc.
Plu. Vieni quì.
Lio. Quai voci son? (*come in delirio*)
Plu. Son le serve di Richmond. (*a lady* Enr.)

Marta, di', che sai tu far!

Lio. (*perplesso*) Marta! ciel! parmi sognar.
(*guarda Marta, la riconosce, rimane estatico; Marta gli va vicino, gli prende la mano, e dice con passione:*)

Enr. I sogni d'or — della ricchezza
Posso obbliar, — posso sprezzar;
Solo l'amor, — la tenerezza,
Vo' rammentar, — voglio serbar.

Lio. Delirio è questo? — Sog o, o son desto?

Plu. (*a Nancy*) E tu di', che sai, fanciulla?

Nan. La cucina ed il bucato.

Plu. (*ridendo*) Vuoi scherzar! non sai far nulla.

Nan. Se il padron fa l'ostinato
To l'aggiusto come va.

Plu. Mi convieni, — meco vieni.

Nan. Prendi in pegno questo qua.
(*gli dà uno schiaffo ridendo*)

Tutti La caparra è meritata,
E fu data — con amor.

Plu. Sulla guancia serbo il segno
Come pegno dell' amor.

Enr. (*ricantando la sua canzone, Lio. sembra ridestarsi da un sogno*)
Già l'april — fa ritorno,
Cinto il crin — d'erbe e fior,
Più gentil — ride il giorno,
Manda il sol — più splendor!
Copre il suol — verde ammanto,
Ride il fior — sul suo stel,
L'usignuol — dolce canto
Tutt' amor — manda al ciel.

Tutti Giunta è l'ora del piacer, (*con gioja*)
Non si pensi che a goder.

FINE.